



Incisione dell'inizio del XVI secolo.

LA FESTA PUBBLICA DEL PREBOGLIONE

di Paolo Giacomone Piana

Una festa completamente dimenticata è quella che si celebrava a Genova il 1° agosto di ogni anno. Ce ne dà notizia un documento archivistico della Rota Criminale: infatti questi atti, che trattano per lo più fatti di sangue, sono indirettamente una testimonianza preziosa di usi e costumi di un'epoca scomparsa.

L'anno in questione è il 1628, il protagonista un falegname (bancalaro), tal Luca Savignone detto Peluffo (Lucas Savignone sive Pelutius). Il testo dice fra l'altro "E prima che Luca Savignone, hora carcerato, e di professione bancalaro, e che ha sua bottega appresso Coltelleria, attendendo di travagliare virtuosamente perché è persona pacifica e di buona voce e ferma e non si è mai sentito che habbi fatto delitto.

Che detto Lucca è magro assai e macilento [...] e che ha aria di huomo dabbene et humilissima persona conforme diranno le testimonianze.

Che in Genova è antichissima usanza di cuocere nelle strade pubbliche e in la maggior parte della città preboglione, che sono erbe mescolate insieme con altro e si mangiano poi in compagnia parimenti nelle strade o vicinanze facendo festa pubblica, il giorno primo di agosto, e questo segue ogni anno pubblicamente, conforme diranno li testimoni che ne sono informati, li quali sanno che questo si fece in Coltelleria da quelli bottegari et artigiani che vi concorsero...

Che detto Luca Peluffo o sia Savignone carcerato detto giorno primo d'agosto prossimo passato, dalle sedici hore sino alle ventitrè almeno continuò a stare in Coltelleria dove si faceva festa e preboglione, e d'ivi non si parti".

Allora si usava l'ora detta "d'Italia" che contava le ventiquattr'ore non da una mezzanotte all'altra bensì usando come termine il tramonto del sole: quindi parlare di ore ventitre significa dire un'ora prima del tramonto.

Allora che quest'uomo dabbene, probabilmente alterato dal vino ingurgitato per accompagnare il "preboglione", pensò bene di ferire di coltello Camilla moglie di Giacomo Carozzo, della quale si specifica esser "donna di mala qualità e patisce di notabili difetti..." ed avere molti nemici⁽¹⁾.

Il resto della vicenda non interessa. Si può soltanto notare che la "Coltelleria" dove è avvenuto il fattaccio non esiste più e nemmeno esisteva all'inizio del Novecento; probabilmente è scomparsa nelle demolizioni del secolo precedente⁽²⁾.

Interessante invece la definizione che viene data del "preboglione"⁽³⁾, specificandosi "che sono erbe mescolate insieme con altro", il che corrisponde esattamente a quanto afferma Giovanni